

quando dice che le corazze in Italia costruendosi da un solo stabilimento e riguardando esse precisamente la difesa nazionale, mettono la *Terni* in una situazione speciale. Qui non v'ha dubbio.

Dopo ciò non ho che a ripetere quanto sia doloroso sotto ogni aspetto il presente conflitto e quanto esiziale per l'allestimento di alcune delle nostre navi. Mi auguro che questo stato di cose abbia presto termine con soddisfazione da una parte e dall'altra e che non solo l'armonia ma anche l'affetto regni, tra breve, fra gli operai e la Società degli alti forni di *Terni*, cui è affidata la fabbricazione di congegni importantissimi per la nostra difesa nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Raccuini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RACCUINI. Se posso dichiararmi soddisfatto della forma cortese e precisa con cui l'onorevole presidente del Consiglio ha risposto alla mia interpellanza, e di ciò lo ringrazio, non posso dirmi interamente soddisfatto della conclusione a cui egli è arrivato.

In ordine ai contratti di appalto, per esempio (per questa parte ringrazio anche l'onorevole ministro della marina), osservo che se nei contratti con la *Terni* si fosse messa una clausola che avesse impedito alla Società di fare eseguire i lavori commessi dallo Stato, anche all'estero, noi non avremmo oggi lo spettacolo della *Terni* che si mostra completamente indifferente e tranquilla e che la sua tranquillità anche in certo modo ostenta; se quella clausola proibitiva non fosse stata dimenticata nei contratti, il termine segnato da questi dovrebbe pure arrivare, e ognuno comprende che, a stabilimento chiuso, le corazze non si possono fondere e la consegna diventa impossibile.

La *Terni* purtroppo fa affidamento sulla mancanza di quella clausola; altrimenti il suo contegno sarebbe stato diverso.

Io trovo poi che il presidente del Consiglio, il quale è sempre ammirabile per la chiarezza, per la nitidità del pensiero, non è stato esattissimo nel dire che non aveva ufficialmente cognizione dei fatti. Io so, per averlo precisamente saputo da coloro con i quali lo stesso presidente del Consiglio non può non aver conferito, che egli era dei fatti minutamente informato; e se può essere apprezzato come contegno prudente del capo del Governo, quello di non aver partecipato molto attivamente alle trattative fra l'una e l'altra parte contendente,

se può ritenersi prudente il riserbo che il capo del Governo ha tenuto nella sua risposta, non per questo egli vorrà negare che nella esposizione dei fatti io sono stato assolutamente sincero. È vero che io ho parlato di svogliatezza e di indisciplina, ma non nel senso attribuitomi dall'onorevole presidente del Consiglio. Io ho detto che, se svogliatezza e indisciplina si avevano a lamentare, esse erano appunto l'effetto della mancanza di ogni regolamento e la conseguenza del fatto che nello stabilimento governavano soltanto il capriccio, l'abuso, la parzialità e il favoritismo. (*Commenti*). Questo io ho detto ed è ben diverso da quanto l'onorevole Giolitti ha potuto attribuirmi.

Così ho detto che gli operai licenziati erano pronti al sacrificio sin dal primo momento, ma ho anche soggiunto che quella degli operai licenziati diventa una questione secondaria ed ho detto così perchè sul modo di indennizzarli si può essere facilmente d'accordo, quando si voglia tener presente il motivo del licenziamento e porzionare il compenso al danno patito.

Il presidente del Consiglio ha detto che l'amministratore della Società spiegò a lui quale fosse il concetto di quell'ultimo manifesto che ha prodotto tanta profonda irritazione nella classe lavoratrice e così grande indignazione anche in tutti coloro che lo hanno letto, ed ha soggiunto: ma la Società è pronta a largheggiare per quanto sia possibile purchè gli operai tornino immediatamente ed incondizionatamente al lavoro.

Onorevole presidente del Consiglio, ella ha fatto bene a portare qui la parola del commendatore Orlando, ma abbia la cortesia di dirmi se, quando una persona non mantiene gli impegni sottoscritti, sia possibile potersi fidare delle parole che quella persona dà in un momento come questo. Se la Società non ha mantenuto gli impegni assunti con un concordato firmato dal suo presidente, possiamo noi andare a dire agli operai: tornate al lavoro perchè domani alle vostre domande sarà fatta giustizia?

E noti che, quando io parlo di operai, mi occupo degli operai serrati di *Terni*, non ne parlo collo stesso entusiasmo, con cui ne parla il mio amico De Andreis, perchè io non divido con lui certe idee: io, per esempio, mi ribello contro l'abuso che si fa degli scioperi, e vorrei che si ricorresse meno a quest'arma che è assai peri-